

Ri-abitare il mondo nella vita quotidiana. Prospettive sociali, economiche, politiche ed ecologiche

Il tema dell'abitare coinvolge una pluralità di aspetti dell'esperienza, riconducibili a due principali declinazioni: come rapporto con l'ambiente fisico e relazionale in cui ogni essere vivente (umano e non umano) cerca una collocazione per la propria esistenza nel mondo, da un lato, e come relazione con il luogo che chiamiamo "casa", in cui troviamo riparo, lasciamo i segni della nostra presenza, diamo sostanza – tramite le pratiche di cura – alla nostra esperienza affettivo-relazionale, dall'altro.

In entrambe le declinazioni, oggi, l'abitare è problematico e, non a caso, è al centro di un ampio segmento di dibattito nelle scienze sociali.

Per un verso, occorre fronteggiare i problemi di quei paesaggi di vita che connotano l'abitare nei territori diventati sempre più instabili e resi vulnerabili da scelte produttive ecologicamente e economicamente nocive. Un'instabilità e vulnerabilità legate a molteplici fattori, quali: la crisi ecologico-sociale creata dall'accelerazione temporale che ha avuto profonde ricadute ecologiche e sociali nella vita quotidiana (McNeill-Engelke, 2014), l'aumento dei flussi di popolazione e dal consumo eccessivo di beni – indizi della disgregazione delle relazioni civili nei contesti urbani –, l'autodistruzione ecologica del pianeta danneggiato dalle società economicamente e socialmente più avanzate, l'aumento delle disuguaglianze urbane sociali e territoriali, i conflitti e le ingiustizie. La crescita di interesse analitico e di impegno politico ha portato gli studiosi a ri-pensare il modo in cui natura e società sono state dissociate sia dalle scienze sociali e umane sia dalle scienze ambientali e territoriali. Si tratta di un'inversione di marcia che, dal punto di vista ontologico e politico, sta portando sempre più a concepire in maniera propositiva e sovversiva il ri-abitare il mondo e il pianeta, come una dimensione che rivela le intrinseche relazioni more-than-human (Lorimer 2005) tra i soggetti (umani e non umani) e il paesaggio, tra il costruito e gli usi. Questa dimensione di vita è strettamente interdipendente da tutto ciò che circonda il vivere (umano e non umano) l'ambiente-mondo contemporaneo, a cui in quanto tale non ci si può dedicare che osservando in maniera interdisciplinare per produrre un nuovo ri-abitare pubblico e nuove forme di habitat multispecie. Mettersi in "corrispondenza" con i luoghi dell'abitare vuol dire, dal punto di vista fenomenologico, andare verso ciò che i soggetti (umani e non umani) fanno nel corso della loro esistenza nell'ambiente abitato, rendendo visibile ciò che accade dinanzi a noi nel cercare di costruire, o ri-costruire, le relazioni con gli altri e con le "cose", interrogandoli e replicandovi. È così che possiamo estendere la socialità oltre l'umano imparando non solo cosa vuol dire cercare di rendere abitabile e vivibile oggi l'ambiente-mondo, messo sempre più in crisi da certe scelte etiche e politiche, ma anche come mobilitarsi in sua difesa.

Per altro verso, per quanto l'abitare sia uno dei bisogni primari dell'uomo e l'essere privi di una casa dignitosa rappresenti la manifestazione più seria di povertà ed esclusione sociale, ancora oggi la casa rappresenta un problema anche se differenziati sono, nei diversi paesi, i patrimoni in termini di consistenza, politiche abitative attuate, manutenzione, titolarità e gestione.

A CURA DI

Tommaso Frangioni,
Politecnico di Milano

Costanza Gasparo,
Università di Firenze

Alessandro Lutri
Università di Catania

Deadline: **20/12/2025**

Submit your paper: [link](#)

Info Contact:
cambio@dps.unifi.it

In Europa, nell'ultimo decennio, abbiamo assistito all'aggravarsi generalizzato del problema abitativo a causa sia della crisi economica, sia per le profonde trasformazioni demografiche in atto che vedono l'invecchiamento diffuso della popolazione compensato unicamente dai flussi migratori e dall'aumento complessivo del numero di famiglie richiedenti "casa", dovuto alla moltiplicazione dei nuclei monogenitoriali e monoparentali (Delera 2017).

Il dibattito contemporaneo sulla casa e i processi abitativi parte spesso dalla constatazione dello stato di crisi dell'accessibilità della casa (Wetzstein 2017). Una crisi che è contemporaneamente globale e situata e coinvolge una molteplicità di attori - politici, amministrativi, economici, sociali - e di piani. La crisi può essere considerata da punti di vista differenti: le politiche, gli studi di stratificazione sociale e di riproduzione delle disuguaglianze, i movimenti sociali per l'abitare, le dialettiche intersezionali tra il ruolo di differenti forme di classificazione sociale nel determinare un maggior rischio di esclusione abitativa, gli intrecci tra varie forme di esclusione abitativa - dall'essere sotto minaccia di sfratto all'essere senza dimora, passando per informalità e processi di precarizzazione, l'analisi della relazione fra traiettorie urbane e abitative nei quartieri in via di gentrificazione, turistificazione, studentificazione. E, ancora, approcci di political economy che cercano di qualificare il ruolo della trasmissione intergenerazionale della proprietà abitativa nel dare forma a una classe sociale di rentiers e approcci micro situati nell'analisi di specifici progetti di housing sociale, più o meno innovativi.

In questa Call per il numero di Cambio 33, vorremmo provare a sviluppare una traiettoria di analisi dell'abitare, a partire da prospettive epistemologiche centrate nella vita quotidiana. Ci sembra infatti particolarmente interessante mostrare come questi processi, di scala spesso globale e difficili da cogliere, siano intrecciati ai vissuti, alle pratiche e alle relazioni quotidiane delle persone. L'interesse va a contributi che permettano di mostrare l'inevitabile tensione tra fenomeni strutturali, di ampia portata, e traiettorie soggettive, incarnate e radicate affettivamente nel mondo, per mostrare l'interazione tra diversi ordini del sociale (à la Goffman). La Call è aperta a contributi di vario impianto metodologico, che utilizzino sia tecniche più tradizionali, sia approcci creativi e partecipativi.

Alcuni stimoli, che non esauriscono la possibile rosa delle proposte attese, sono:

- *Costruzione di un nuovo ri-abitare pubblico, tra fenomeni di espulsione e pratiche di resistenza*

In connessione con la crescente instabilità dei territori, sorgono due ordini di interrogativi, che mettono in luce il ruolo delle pratiche e delle relazioni della vita quotidiana nella costruzione e ri-costruzione del proprio habitat. Il primo interrogativo è: come si abita nei territori oggetto di politiche di distruzione e occupazione, in termini di relazioni con gli "altri", umani e non umani? Il secondo è: come vengono plasmate nuove relazioni socio-ecologiche nei contesti ambientali e sociali "rovinati", in quanto esposti a processi abitativi e produttivi che li hanno impoveriti e dove si moltiplicano i processi ferali e le dinamiche di lungo periodo della "violenza lenta" (Nixon 2011)? In tale quadro, uno specifico interesse riguarda le azioni di resistenza (Polanska, Fuentes e Kaun 2020) legate alla dimensione abitativa, particolarmente in ambiente urbano, e agli effetti di esclusione prodotti da gentrificazione, turistificazione o mercificazione della casa. Movimenti sociali, collettivi studenteschi, reti di quartiere e altre forme di mobilitazione mettono in discussione le narrazioni dominanti della città, opponendo pratiche di riappropriazione, difesa del diritto all'abitare e costruzione di contro-immaginari urbani basati su giustizia sociale, accessibilità e inclusione.

- *Traiettorie abitative e cambiamento nel corso del tempo della relazione con la casa*

Alla luce delle riflessioni recenti sulla generation rent (McKee et al. 2017; 2020) e sulla generation share (Maalsen 2020), è diventata sempre più utilizzata la prospettiva delle traiettorie abitative (Clapham 2015) come modo per indagare le transizioni e i cambiamenti nella condizione individuale nel corso del tempo di vita, con un'attenzione alle dimensioni strutturali (classe, genere, race...) e istituzionali (regimi delle tenure, affordability, interazione fra mercato abitativo, mobilità e mercato del lavoro) nel configurare vincoli e opportunità abitative. In particolare, per tornare ad analizzare le traiettorie abitative senza necessariamente immaginare che siano una progressione omogenea di miglioramenti incrementali e abbracciare la frammentarietà e complessità dei percorsi soggettivi, è particolarmente interessante decentrare lo sguardo rispetto alle famiglie di ceto medio mononucleari, per tenere presenti forme diverse di relazione con la casa offrendo sguardi obliqui sul fenomeno. L'abitare dei giovani, delle persone migranti, delle persone disabili, di nuclei familiari atipici, forme di coabitazione e di condivisione degli spazi della domesticità, dinamiche dell'informale, cambiamenti nel corso del tempo, sono solo alcuni punti di partenza possibili.

Dimensione affettiva: come la dimensione affettiva relazionale dà senso alla casa

I processi abitativi riguardano la casa come edificio, ma anche come ente situato in uno spazio territoriale (una città, un sobborgo, un quartiere, un condominio...) e come perno cruciale della sfera relazionale. È particolarmente interessante e fruttuoso riflettere su come i processi abitativi siano intrisi di processi emotivi, che possono essere legati di volta in volta all'attaccamento, al radicamento, alla cura, alla solidarietà, alla condivisione con l'obiettivo di promuovere forme di abitare collaborativo, i cui effetti virtuosi si ripercuotono quotidianamente sulla vita delle persone (Mugnano 2018, Deriu e Bucco 2013). In questi casi, gli interventi assumono caratteristiche orientate al welfare, con l'attivazione di servizi e relazioni di vicinato (Lumino 2015). La creazione di presidi di vita condominiale può determinare impatti rilevanti nel quartiere di riferimento, sviluppando luoghi di condivisione che superano i confini condominiali. In altre situazioni, le pratiche abitative sono caratterizzate da violenza, oppressione – soprattutto rispetto al posizionamento di genere – sradicamento e perdita. Come vengono attribuite colorazioni affettive ai differenti spazi domestici, alle loro funzioni, alle relazioni che vi si intrecciano? In che modo le atmosfere affettive di quartiere o di paese possono influenzare la relazione con l'alloggio?

- *Migrazioni, abitare e pratiche quotidiane*

L'intreccio tra dimensione quotidiana e abitare appare a nostro avviso particolarmente interessante dal punto di vista delle persone migranti e/o razzializzate. Nonostante alcune recenti ricerche sul tema (Fravega 2021; Storato et al. 2021; Bergamaschi 2022; Boccagni e Bonfanti 2023), sembra che ci sia ancora molto da esplorare rispetto ai modi in cui le persone migranti costruiscono senso intorno e a partire dall'abitare, al modo in cui intessono le proprie reti e relazioni con i contesti nei quali vivono alla luce di una possibile "doppia assenza" (Sayad 2009).

- *Altri soggetti dell'abitare*

Se grande importanza viene data alle persone che abitano, relativamente più ridotta è la letteratura che guarda alla quotidianità di tutti gli altri soggetti coinvolti nella casa: proprietari e agenti immobiliari, innanzitutto. Ma anche soggetti che lavorano nelle amministrazioni pubbliche e nel terzo settore e sono direttamente coinvolti nei processi abitativi degli altri. Una prospettiva relazionale (Desmond 2018) che guardi alla casa come punto di intreccio tra diverse posizioni sociali e le interroghi alla luce delle interazioni vissute faccia a faccia tra queste figure, è potenzialmente molto importante per mettere in luce aspetti inediti del tema. Ancora, uno sguardo socio-ecologico può dire molto sulle interconnessioni fra progetti estrattivi che interessano i territori e dinamiche abitative locali.



CALL FOR PAPERS

NUMERO 33 / GIUGNO 2027

Gli abstract (max 1000 parole) con le proposte dovranno essere inviati entro il 20 dicembre 2025 a:
cambioedsps.unifi.it.

Selezione degli abstract

Tutti gli abstract ricevuti saranno sottoposti a una prima valutazione. L'esito della selezione sarà comunicato entro il **15 gennaio 2026**.

Invio dei paper completi

Gli autori degli abstract accettati dovranno inviare i testi completi dei contributi entro il **30 maggio 2026**, tramite il sito di CAMBIO: <https://oaj.fupress.net/index.php/cambio>.



CALL FOR PAPERS

ISSUE 33 / JUNE 2027

Re-inhabiting the world in everyday life. Social, economic, political and ecological perspectives

Dwelling involves a plurality of aspects of experience, which can be traced back to two main meanings: on the one hand, as a relationship with the physical and relational environment in which every living being (human and non-human) seeks a place for its existence in the world; on the other, as a relationship with the place we call "home", where we find shelter, leave the marks of our presence, and give substance—through practices of care—to our affective and relational experience.

In both senses, dwelling today is difficult and, not by chance, it is at the center of a wide-ranging debate in the social sciences.

On one hand, we can see the problems of inhabiting the life landscapes of territories that have become increasingly unstable and vulnerable as a result of ecologically and economically harmful production choices. This instability and vulnerability is linked to multiple factors, such as: the socio-ecological crisis created by temporal acceleration, which has had deep ecological and social consequences on everyday life (McNeill-Engelke, 2014); the increase in population flows and excessive consumption of goods—symptoms of the disintegration of civil relations in urban contexts; the ecological self-destruction of the planet caused by the most economically and socially advanced societies; the growth of social and territorial urban inequalities, conflicts, and injustices.

The growing analytical and political interest in these issues has led scholars to rethink the ways in which nature and society have been decoupled both in the social and human sciences and in the environmental and territorial ones. This reversal of perspective, from both an ontological and political standpoint, is increasingly leading to conceive of re-inhabiting the world and the planet in a proactive and subversive way—as a dimension that reveals the intrinsic more-than-human relations (Lorimer 2005) between subjects (human and non-human) and the landscape, between the built environment and its uses.

This dimension of life is closely interdependent with everything that surrounds living (human and non-human) in the contemporary world-environment, which, as such, can only be addressed through an interdisciplinary gaze, aimed at producing new forms of public re-inhabiting and of multispecies habitat.

From a phenomenological point of view, , moving toward what (human and non-human) subjects do over the course of their existence within the inhabited environment, allows us to enter into correspondence with the places of dwelling. This entails making visible what happens before our own eyes in the attempt to build or rebuild relationships with others and with "things," in a process of questioning and answering to them. This is how we can extend sociality beyond the human, learning not only what it means to make the world-environment habitable and livable today—when it is increasingly threatened by certain ethical and political choices—but also how to mobilize in its defense.

On the other hand, dwelling is one of humankind's primary needs, and lacking a decent home represents the most serious form of poverty and social exclusion. For this reason housing is still a question, even though the nature of this problem differs across countries in terms of stock, housing policies, maintenance, ownership and management.

EDITED BY

Tommaso Frangioni,

Politecnico di Milano

Costanza Gasparo,

Università di Firenze

Alessandro Lutri

Università di Catania

Deadline: **20/12/2025**

Submit your paper: [link](#)

Info Contact:

cambio@dps.unifi.it





CALL FOR PAPERS

ISSUE 33 / JUNE 2027

In Europe, over the past decade, we have witnessed a generalized worsening of the housing conditions, both due to the economic crisis and to wide demographic transformations—an aging population offset only by migration flows and the overall increase in the number of households seeking a home, linked to the rise of single-parent and single-person households (Delera 2017).

The contemporary debate on housing and dwelling processes often begins from the recognition of a crisis in housing accessibility (Wetzstein 2017)—a crisis that is both global and locally embedded, involving a multiplicity of actors (political, administrative, economic, social) and levels. This crisis can be examined from different perspectives: policies; studies of social stratification and the reproduction of inequalities; housing social movements; intersectional analyses of how various forms of social classification shape higher risks of housing exclusion; the intersections among different forms of housing exclusion—from the threat of eviction to homelessness, passing through informality and precarisation; the relationship between urban and housing trajectories in neighborhoods undergoing gentrification, touristification, or studentification.

Additionally, political economy approaches aim to define the role of the intergenerational transmission of housing property in shaping a rentier social class, while micro-situated analyses focus on specific social housing projects, whether innovative or traditional.

In this Call for the 33rd issue of *Cambio*, we intend to develop an analytical path on dwelling, which is grounded in the everyday life epistemological perspective. We find it particularly interesting to show how these processes—often global in scale and difficult to grasp—are intertwined with lived experiences, practices, and everyday relationships.

We welcome contributions that highlight the inevitable tension between broad, structural phenomena and subjective pathways—embodied and affectively rooted in the world—in order to show the interaction between different orders of the social (à la Goffman). The Call is open to contributions with diverse methodological orientations, using both traditional techniques and creative or participatory approaches.

A list of themes we would like to see addressed, even if a non-exhaustive one, includes:

-Building new forms of public re-inhabiting: between processes of expulsion and practices of resistance

In connection with the growing instability of territories, two main questions arise, highlighting the role of everyday practices and relationships in the construction and reconstruction of one's habitat.

The first question is: how do people dwell in territories subjected to destruction and occupation policies, in terms of their relationships with "others," both human and non-human?

The second: how are new socio-ecological relations shaped in "ruined" environmental and social contexts—those exposed to dwelling and productive processes that have impoverished them, where feral processes and the long-term dynamics of "slow violence" (Nixon 2011) multiply?

Within this framework, a specific focus concerns practices of resistance (Polanska, Fuentes, and Kaun 2020) related to housing, particularly in urban contexts, and to the exclusion effects produced by gentrification, touristification, or commodification of housing.

Social movements, student collectives, neighborhood networks, and other forms of mobilization challenge dominant urban narratives, opposing them with practices of reappropriation, defense of the right to housing, and the construction of urban counter-imaginaries based on social justice, accessibility and inclusion.

- Housing pathways and the transformation over time of the relationship with home

In light of recent reflections on the generation rent (McKee et al. 2017; 2020) and the generation share (Maalsen 2020), the perspective of housing pathways (Clapham 2015) has become increasingly used as a way to investigate transitions and changes in individual conditions over the life course, with attention to the structural (class, gender, race, etc.) and institutional (tenure regimes, affordability, interactions among housing market, mobility, and labor market) dimensions that shape housing constraints and opportunities.

In particular, this concerns an analysis of housing trajectories which is not understanding them as a homogeneous progression of incremental improvements, embracing instead the fragmentary and complex nature of subjective pathways. This approach could be especially useful to decenter the focus from middle-class nuclear families to consider different forms of relationships with home, offering oblique perspectives on the phenomenon.

The housing of young people, migrants, persons with disabilities, atypical family units, forms of cohabitation and shared domestic spaces, informal dynamics, and changes over time are only some of the possible starting points.

- The affective dimension: how relational affectivity gives meaning to home

Housing processes concern the house as a building, but also as an entity situated within a territorial space (a city, suburb, neighborhood, condominium...) and as a crucial pivot of the relational sphere.

It is particularly fruitful to reflect on how housing processes are imbued with emotional dynamics, which may relate to attachment, rootedness, care, solidarity, and sharing, aiming to promote forms of collaborative dwelling whose positive effects reverberate daily on people's lives (Mugnano 2018; Deriu and Bucco 2013).

In these cases, interventions take on welfare-oriented characteristics, activation-oriented services and neighborhood relationships (Lumino 2015). The creation of condominium-level living spaces can generate significant impacts on the surrounding neighborhood, developing shared spaces that transcend property boundaries.

In other situations, housing practices are characterized by violence, oppression—especially in terms of gender positioning—uprooting, and loss.

How are affective meanings attributed to different domestic spaces, their functions, and the relationships they host? How can neighborhood or place affective atmospheres influence the relationship with housing?

- Migration, dwelling, and everyday practices

The interweaving of everyday life and dwelling is particularly interesting from the standpoint of migrant and/or racialized persons. Despite some recent studies on the topic (Fravega 2021; Storato et al. 2021; Bergamaschi 2022; Boccagni and Bonfanti 2023), much remains to be explored regarding how migrants construct meaning around and through dwelling—how they weave their networks and relationships with the contexts in which they live, in light of a possible “double absence” (Sayad 2009).

- Other actors of dwelling

While often great attention is given to those who dwell, relatively less literature looks at the everyday life of all the other actors involved in housing: first and foremost, owners and real estate agents, but also those who work in public administrations and the third sector and are directly involved in the housing processes of other people.

A relational perspective (Desmond 2018), which considers housing as a point of intersection among different social positions and investigates them in light of lived face-to-face interactions among different social figures, is potentially crucial for revealing new aspects of the topic.

Moreover, a socio-ecological perspective can shed light on the interconnections between extractive projects affecting territories and local housing dynamics.



CALL FOR PAPERS

ISSUE 33 / JUNE 2027

Submission guidelines

Abstracts (maximum 1,000 words) should be submitted by December 20, 2025, to: cambio@dsps.unifi.it

Abstract selection

All abstracts received will undergo an initial evaluation. The outcome of the selection will be communicated by **January 15, 2026**.

Full paper submission

Authors of accepted abstracts must submit the full papers by **May 30, 2026**, through the Cambio website: <https://oaj.fupress.net/index.php/cambio>.